

IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITA' DIRETTO DA LUCIO BARONE

digitalizzazione di Paolo di Mauro

PACE NEL VIETNAM

Dopo lunghi e laboriosi negoziati l'annuncio di pace nel Vietnam è giunto in ogni nazione del mondo, accolto con profonda soddisfazione da tutti i popoli che da anni si erano abituati

a seguire le incresciose vicende del sud-est asiatico.

Credere subito che le firme dei protocolli e le strette di mano possano trovare nella realtà quella applicazione pratica ed inte-

grale, che è il presupposto per la fine di ogni ostilità e ad ogni livello, sarebbe pura follia.

Certo è che tutti coloro che hanno creduto e sperato nel "cessate il fuoco" si ritrovano,

con questa pace, in una situazione nuova.

Si ritrovano Vietnamiti del nord e del sud nuovamente soli, a risolvere il loro problema di sempre, quello della unità o della divisione; e tutto ciò in un clima ed un regime politico completamente diversi da entrambe le parti.

Certo è che due milioni di morti devono rappresentare qualcosa per un paese (o per due paesi) che esce dai massacri, dai bombardamenti, dalla guerriglia nelle risaie e nei sobborghi; devono rappresentare qualcosa perché i capi, visibili ed invisibili di questo martoriato Paese, sappiano trovare la forza di credere e di rispettare i patti, quei patti che rimandano alle loro case ventimila soldati americani, costretti sino ad ora a combattere una guerra che non sentivano. E solo dopo che Giap e Van Thieu avranno imboccato con sicurezza la strada, non dico della collaborazione, ma quella della tenace volontà di rispetto per le aspirazioni di tutto il popolo vietnamita, si potrà affermare concretamente la pace.

Il mare li ha strappati per sempre alla vita

Ora giacciono dolcemente assopiti sul fondo del mare in un segno di amore; il sogno che li aveva visti giovani, spensierati e felici andare inconsciamente incontro alla morte.



MARIA ROSARIA ALTIERI E



ROBERTO PEROTTI

A 20 giorni dalla scomparsa i corpi di Roberto Perotti e Maria Rosaria Altieri, i due giovani fidanzati salernitani scomparsi nel golfo il sabato dell'Epifania, non sono stati ritrovati, nonostante la mobilitazione dell'Aeronautica militare, della Guardia di Finanza, della Marina Militare, dei Carabinieri e

della Capitaneria di porto di Salerno.

La notizia della sicura tragica fine a cui erano andati incontro Roberto e Maria Rosaria ha suscitato una vasta eco di rimpianto e di commozione sia negli ambienti del capoluogo che ben conoscevano i due giovani appartenenti a benestanti famiglie

di Salerno, sia in tutti quelli della provincia dove quotidianamente è stato seguito lo svolgimento delle ricerche.

Roberto Perotti del dottor Guido, di 24 anni studente in medicina e Maria Rosaria Altieri dell'avvocato Francesco, di 17 anni, studentessa liceale, si era-

(Continua in dodicesima pagina)

NELL'INTERNO

★

**IL TESTO INTEGRALE
DELLA LEGGE
PER L'ASSISTENZA
SANITARIA
AGLI ARTIGIANI
E COMMERCianti
APPROVATO DALLA
REGIONE**

LETTERE AL GIORNALE

SCIOPERI NETTEZZA URBANA E NAZIONALI JUNIORES

Caro Direttore,

Cava è diventata una pattumiera gigante da quando il Prefetto non ha voluto compiere una formalità che lo avrebbe portato ad avallare una situazione illegittima. Da quando, cioè, con ha ratificato la delibera della Giunta Comunale che disponeva l'assunzione di una trentina di operai ed impiegati al Comune di Cava. Da allora è stato proclamato uno sciopero a singhiozzo o «a gatto selvaggio» che dir si voglia, come nella migliore tradizione sovversiva della legalità e dell'ordine costituito. Capita perciò che i rifiuti urbani vengano ritirati al massimo due volte in una intera settimana e che i cittadini di Cava si vedano costretti ad innalzare montagne di rifiuti ad ogni angolo di strada. L'Assessore alla N. U., quel prof. Fossano, che nel corso di una delle ultime sedute del Consiglio Comunale fu violentemente e, forse anche giustamente, accusato da Anso Rispato di avergli fatto il belato contro gli spazzietti ed indignati disciuppati della nostra città, tanto da uscire con il fatidico proclama: «Signori e Signore, il Signore mi è testimone ecc. ecc.», che uscì con una commovente da far sbellicare dalle risse tutti i presenti, cosa fa e cosa ha fatto per evitare che Cava de' Tirreni fosse ridotta in condizioni da poco migliori. In questi giorni, guardo caso, è stato a Cava l'avv. Mosca, Presidente regionale del CONI di Napoli, inviato in avviscerata da dott. Franchi per preparare l'ospizio alla Nazionale di Calcio juniores dell'Italia e dell'Inghilterra, che il 14 febbraio si affronteranno a Cava. Ebbene, caro Direttore, sai quale è stato il resoconto dell'avv. Mosca. A parte i soliti prezzi che gli albergatori di Cava lasciano lievitare anche a Gennaio, l'avv. Mosca ha consigliato Franchi di inviare i giovani azzurri alla Baia, in quel di Vietri sul Mare. Ecco, quindi, il servizio reso al dinamico Presidente dell'Azienda di Soggiorno, che era riuscito ad ottenere quell'incontro di calcio internazionale soprattutto per portare a Cava dei forestieri. Invece, come al solito, a Cava i forestieri ci verranno solo a giocare per un'ora e mezza; dopo di che, fatte le valigie, se ne torneranno a Vietri, dove non ci sono cumuli di spazzatura che ammorbano l'aria, perché l'Assessore alla N.U. s'interessa seriamente del problema e non si fa scrivere pistole in tipo. Un'illustrazione di Contrappeso, apparsa sul n. 12 del 1972 del «Lavoro Tirreno» e, per fortuna, subito smentita e ridimensionata da quel galantuomo che è don Albino De Pisapia.

(lettera firmata)

Anni addietro quando la mia zona di lavoro era la Basilicata o Lucania un rivenditore di giornali era solito ricordarmi un proverbio: gli asini s'arrecano e i varrii ne vanno per sotto. Ed a Cava mentre tutti criticano i amministrati, dipendenti, licenziati, dipendenti in sciopero, politici, e politicianti) la popolazione si becca i cumuli di immondizie alle cantonate delle

strade, dinanzi ai portoni dei palazzi, lungo le scarpe ferroviarie.

E sta vivendo da settimane in un'aria ammorbata ed inquinata, puzzolente e fetida.

E' la realtà, una realtà che avremmo preferito tacere per carità di patria dal momento che il nostro giornale viene ovviamente letto in tutta la provincia ed in larghi ambienti della regione.

Ma sino a quando è lecito ed è giusto tacere?

L'amico letterato ha detto più di quanto avremmo potuto dire noi su una situazione che si avvia a sbocchi inaspettati e dalle molteplici soluzioni.

Il resto (le responsabilità delle persone, degli amministratori, di tutti noi) è cronaca attuale e il risultato dell'errore che ognuno di noi compie in nome di una democrazia male interpretata, che somiglia tanto alla focosa balanza degli asini che accapigliandosi rompono i barili spargendo tutt'intorno il nettare della scienza e della sapienza, nettare che inesorabilmente si perde tra le pattumiere della città, senza possibilità di recupero.

Fino a quando?

UNA PRECISAZIONE

Egregio Direttore,

per onore di cronaca è necessario precisare attraverso la Stampa:

1) che non tutte le categorie di dipendenti comunali hanno partecipato allo sciopero. Anzi alcuni impiegati lo hanno ritenuto inopportuno ed al riguardo sono rimasti al proprio posto di lavoro.

2) tra gli operai licenziati figurano anche quelli come: Pisacane, Alfio Cesaro Nicola, Di Salvo Fortunato, Falcone Giuseppe, Lambiase Angelo, Medolla Eduardo, Armenante Roberto che sono stati assunti in data anteriore alle elezioni comunali nell'agosto del 1971, e non è giusto far subire a questi la stessa sorte dei compromessi politici.

Un dipendente del Comune di Cava

UN ISCRITTO DC

Gentile Direttore, sono un tuo assiduo lettore ed apprezzo «Il Lavoro Tirreno» per la franchezza ed il coraggio con il quale sa affrontare e denunciare certe situazioni cittadine. Ultimo numero ho condiviso la presa di posizione da Lei assunta a favore degli «sfartati della 167». Mi permetto di rivolgere a Lei, perché Lei so iscritta, al pari di me, alla D.C. Questo grande partito che è un asilo politico a tutti, spesso a molti. Ebbene, gentile Direttore, io, che pur mi reputo iscritto alla DC, sono uno dei settecentoventi iscritti dell'ultima ora, vale a dire del 1972. Ora, caro Direttore, non avendo ricevuto la tessera ho pensato di rivolgermi alla Segreteria Provinciale, dove, con mio grande stupore, mi hanno detto che il ribattezzato io non sono iscritto alla Democrazia Cristiana. Ho insistito, affermando che di mio proprio pugno avevo firmato la domanda di adesione alla DC, ed alla fine so-

no riuscito a sapere che la mia domanda, insieme ad altre settecentoventi domande di cittadini cavaesi, era stata restituita alla Segreteria della Sezione di Cava, che, insieme al Direttivo Sezionale, avrebbe dovuto redigere un semplice verbale di presa d'atto e ritrasmetterlo, insieme alle domande stesse alla Segreteria Provinciale.

Ora, gentile Direttore, mi chiedo cosa mi possa Lei fare per me. Niente altro che invitare il Segretario Sezionale di Cava a rispondere a questa mia lettera, confermando o smentendo l'asserzione fatta da un funzionario del Partito di Salerno. Io frattanto me ne restero tranquillo in attesa di tale gentile auspicata precisazione del rag. Romaldo. La ringrazio dell'ospitalità concessami e La saluto con viva cordialità.

(lettera firmata)

Ho cercato anch'io, ma invano la tessera di mia moglie. E che devo dire io? Solo che non ci capisco più niente, proprio niente.

La più bella e schietta affermazione di ignoranza in fatto di formalità amministrative o pseudo-tali.

Che voglio dire? Solamente che va tutto in malora e questo nostro partito si riceve i colpi di tutti noi affamati ad accaparrarsi il potere.

E nel frattempo mentre ci facciamo le scarpe l'un con l'altro facciamo i complimenti che ne gli uomini dabbene si affievoliscono ogni credibilità, ogni iniziale entusiasmo, per la tanto conclamata democrazia.

Ma prima che mi dilunghi in commesse che nessuno subito suscitare offesa, risentimenti ecc. passo la parola a chi di competenza.

Premiati i vincitori del concorso Natale a Cava

L'iniziativa del Presidente dell'Azienda di Soggiorno e Turismo della nostra città, di premiare i commercianti, i proprietari dei ristoranti e le Chiese che ospitano il Presepe ha riscosso un successo senza precedenti, tanto che sin da questo mese si è iniziato a accreditare prevedere che la seconda edizione del «Natale a Cava», quella del 1973, vedrà una più numerosa ed agguerrita partecipazione. Alla cerimonia della premiazione, che si è svolta nell'ampio salone della sede dell'Azienda, ha partecipato S.E. Mons. Alfredo Vozzi, Arcivescovo di Amalfi e Cava, il Sindaco Giannattasio e vari altri personaggi. Dobbiamo la presenza della Stampa, che ha ricevuto anche un pubblico riconoscimento da parte dell'avv. Salsano, un giovane che, di giorno in giorno, si va sempre più dimostrando come ottimo, sagace ed oculato responsabile del Turismo cavaese. Per le più belle vetrine sono stati premiati Fortunato Dionigi (pelletterie) che ha ottenuto il primo premio; Mario Clemente (foto), Mario Ferrara (macelleria), Bar S. Francesco di Gaetano De Martino, La Fiorentina di Carlo Cristini, Michele Vir-

SOTTOSCRIZIONE

PER LA CONA

DELLA MADONNA DEL ROSARIO

Ci pervengono L. 2.000 del l'ing. Giuseppe Sammarco; Lire 1.000 dal prof. Alfonso Coppola; L. 1.000 dal dottor Vincenzo Cesaro; L. 2.000 da A.D.P.

Somma precedente L. 306.835; somma raccolta a tutto il 20 Gennaio L. 312.835.

Preghiamo vivamente tutti coloro che ci hanno fatto cenno di inviarcì l'offerta per salvare il pregevole quadro del '500 di valerci rimettere l'importo a mezzo di c/c postale 12/6128.

no (tessuti), Lucia Matonti (Tabacchi) e Gianni Sorrentino (abbigliamento). Per gli addobbi nei ristoranti la palma del successo è andata al nostro caro amico Raffaele Lambiase, titolare del suggestivo «Chalet La Valle», rinomato per la squisita ospitalità che sa offrire ai suoi ospiti; diploma di merito hanno ottenuto l'Hotel Finca Castello di Livra Anastasio ed il Ristorante «Al Vesuvio» di Giuseppe de Cicco. Il vulcanico ed estroso Antonio Ippolito, noto ed apprezzato fioricolore cavaese, è stato premiato con un diploma ed una targa per «la fantasia ed il gusto» che pone nell'allestimento della sua vetrina. Per la Campagna «Cava pulita», che trovò i commercianti di Cava sensibili all'invito dell'Azienda di Soggiorno, sono stati premiati con diplomi di benemerito Renato Di Marino, Pio Senatore e Vincenzo Lambertini. Infine il monumentale ed artistico Presepe di San Francesco è stato premiato come il migliore di Cava ed il premio è stato ritirato dal Padre Guardiano Fedele Malandrino, mentre un premio speciale è stato riservato all'ideatore Padre Andrea Scarpati ed al costruttore Alberto Buciarelli.

★

Impossibilitati ad enumerare le autorità, gli enti, i lettori, che ci hanno inviato voti augurali per il nuovo anno, ricambiamo a tutti gli auguri di ogni bene.

Ringraziamo vivamente tutti coloro che hanno già provveduto al rinnovo dell'abbonamento o che lo hanno effettuato per la prima volta, contribuendo così a vivificare e sorreggere una delle testate più dinamiche della provincia di Salerno.

★

Siamo costretti a preannunciare che con il numero di Aprile dovremo necessariamente sospendere tutti gli invii che non rechino sulla testata la scritta «campione». Ciò a causa degli aumenti dei costi e degli aggravi fiscali in vigore dal 1. Gennaio 1973.



All'inaugurazione del Centro d'Arte e di Cultura "IL PORTICO", l'assessore regionale prof. Eugenio Abbrò s'intrattiene amabilmente col direttore del Centro, prof. Tommaso Avagliano, e col giornalista Lucio Barone. Sullo sfondo s'intravede una gentile intenditrice e collezionista: la si-

gnora Elvira Benincasa. La nascita dell'elegante galleria d'arte è stata salutata a Cava con interesse e simpatia. I Cavesi si sono mostrati particolarmente compiaciuti dell'importante avvenimento artistico, e questo è stato il migliore incoraggiamento per i promotori dell'iniziativa. Intanto pro-

segue con vivo successo di critica e di pubblico la collettiva di maestri contemporanei (si va da Guttuso a Maccari, da Attardi ad Enotrio, Fantuzzi, Pozzano, De Chirico, Magnolato, Canova), con cui il Centro è stato inaugurato.

DIVAGAZIONI SULLA CAVA DEL '400

Cavesei longevi

In un processo del secolo XV leggesi: Leonardus Iuvanias habitator de Passiano, cocuus et senex annorum 110. Da altri documenti si fa menzione dei vecchioni: Ferdinandus Tagliaferri di anni 117, Carlo de Palmerno anni 110, e Bernardus de Adinolfo anni 125.

Cavesei prolifici e previdenze regie

Da un protocollo dell'anno 1489, del Notaio P. Paolo Troisi, si apprende quanto segue: Liberato de Anna della Cava presenta al Regio Commissario del Principato Citra ed All'Università della Cava, lettera regia, scritta in lingua volgare, con la quale il Re esenta il de Anna dal pagamento dei pesi fiscali, perché padre di 12 figli. Senonché i gabellotti della carne protestarono con l'Università per la esenzione accordata al de Anna, essendo, secondo il capitolo di afflittio, esenti solamente il Vicario e i Monaci della S.S. Trinità. Ma il Regio Commissario non accettò la protesta e diede ordine al Sindaco affinché desse esecuzione ai voleri del Re, essendo il de Anna padre onesto.

Abuso edilizio

Il 5 ottobre 1462 il Sindaco Raimondello de Citiellis chiamò in giudizio, dinanzi a Università, legalmente riunita, Restaino Cafaro per il seguente motivo così verbalizzato dal Notaio P. Paolo Troisi: fecisse edificare et fabricare parietem in burgo Sczarventorum iuxta stratum publicum ita ut iter supportici impeditur et venit in diffamationem Burgi. Udito il parere dell'Assemblea, il Sindaco impose al Restaino Cafaro di abbattere il muro entro tre gior-

ni. E il Cafaro, con disciplina civica, della quale i Cavesei di oggi hanno perduta la nozione, accettò il verdetto con queste parole: *che si nide lo deve levare, nide lo leva.*

Panicucolo

Panicucolo è un termine astratto e serve a denotare un luogo che non esiste né in cielo né in terra. In questa accezione l'adoperò il nostro Apicella in una contestazione di due mesi fa. Una specie di Bengodi, dove si rifugia l'immaginazione dei bambini per godervi gioie che non sono nel loro piccolo mondo.

Orbene una reale Panicucolo esisteva alla Cava nel 1400 ed ebbe il privilegio di essere scelta per l'erigenda Chiesa della Madonna dell'Olimo.

Ne fa fede il prot. 204 del Notaio P. Paolo Troisi. 8 Aprile 1488.

Fabrica incepta in Ecclesia Sanctae Mariae Virginis de Panicucolo (dell'olmo) eget pecunia ad complendum ipsam fabricam, et pro eius expeditione petat subventionem pecuniae etc etc.

L'Università deliberò che venisse aggiunto un tornese di gabbia per ogni tomolo di farina, per la durata di un anno.

VALERIO CANONICO

Centro d'Arte e di Cultura

IL PORTICO

Cava de' Tirreni - Via Atenolfi, 26-28

IN PERMANENZA OPERE DI

ATTARDI	GUTTUSO	OMICCIOLI
BALLARÒ	GUZZI	PAOLELLI
BORJAS	INTIGNANO	PENTICH
BRAGAGLIA-GUIDI	LAMBERTI	PEREZ
CALABRIA	LIBERATI	PETTI
CANOVA	LILLONI	PORZANO
DE CHIRICO	LISTA	PURIFICATO
DE FRANCO	MACCARI	QUAGLIA
DELLA GAGGIA	MAGNOLATO	RISO
DOVA	MATTIOLI	ROMAGNONI
ENOTRIO	MELUCCIO	SUCCI
FANTUZZI	MINGUZZI	TRECCANI
GAETANIELLO	MONACHESI	VERRUSIO
GUERRESCHI	MONTARSOLO	VESPIGNANI
GUERRICCHIO	MUCCINI	ZANCANARO

Filippo Lignori

Un patriota di Raito di Vietri sul Mare

Nella notte tra il primo ed il due luglio 1820 il patriota Michele Morelli, sottotenente del reggimento di cavalleria realborbone di stanza a Nola, insieme con Giuseppe Silvati, alla testa di centoventisette soldati che componevano il loro squadrone e di un gruppo di carbonari, si diresse alla volta di Avellino, dando così vita al movimento rivoluzionario che sfociò in quella che è passata alla storia col nome di rivoluzione napoletana del 1820-21.

Il governo di Ferdinando I di Borbone concentrò immediatamente nelle adiacenze di Napoli, le truppe per soffocare l'inizio della rivolta. Anche il reggimento leggero Marsi comandato dal duca di Roccamana fu spostato da Capua a Pomicino d'Arco.

Senonché prima che esso si muovesse da Pomicino d'Arco alcuni ufficiali alla testa di trecento soldati, si staccarono dal resto del reggimento, iniziando una retromarcia verso Cimitile.

In tal modo essi non intesero seguire la marcia verso Napoli, col proposito evidente di dare un forte colpo al gruppo degli ufficiali rivoluzionari che intendevano costringere Ferdinando I a concedere la Costituzione.

Successivamente per ordine del maresciallo Napoleone al quale si erano presentati nella piazza di Cimitile gli ufficiali ripartirono con i soldati alla volta di Nola « rientrando nei ranghi ».

Ciò non valse ad evitare loro il processo dinanzi alla Corte di Napoli, che si svolse il 10 settembre del 1822. Fra gli accusati vi era l'ufficiale Filippo Lignori, nato in Raito il 6 settembre del 1794 da Antonio e da Maddalena Giordano. Egli languì nelle carceri per oltre due anni insieme ad altri ufficiali del reggimento Marsi, tra i quali Giuseppe Vista, Pietro Giannone, Andrea Ferrara, Michele De Lucia, Angelo Zannella, Ferdinando Torrese, ecc. La Corte condannò a morte Morelli e Silvati che furono « giustiziati » il 12 settembre del 1822, insieme ad altri 30 imputati.

Il nostro Filippo Lignori insieme agli altri 18 ufficiali del Marsi fu rimesso in libertà poiché la Gran Corte speciale aveva dichiarato che essi non avevano commesso il reato.

LUCIO BARONE

COMITATO PRO CONSUMATORI

E' stato costituito il comitato per la difesa dei consumatori.

Esso è formato da cittadini di ogni ceto ed estrazione sociale, uniti nella lotta al carovita, soprattutto a quello ingiustificato. Non pochi infatti sono stati i commercianti che all'indomani della entrata in vigore dell'IVA hanno ritoccato sensibilmente i prezzi dei generi di prima necessità.

Scopo del Comitato sarà soprattutto quello di vigilare e di segnalare tutti i negoziati che manterranno inalterati i prezzi e si renderanno perciò meritevoli di segnalazione. Noi ci auguriamo che l'associazione possa assumere dimensioni tali da avere un carattere sempre più preminente nella determinazione dei prezzi e di tutte le esigenze avvertite dalle nostre massae.

tro si chiude nel particolarismo familiare e a autobiografico, nello esile monologo di marca crepuscolare (ad esempio il libro «Il seme del piangere»).

Un grosso problema per i critici costituisce Cesare Pavese. Il suo «Lavorare Stanca», salutato da Sapegno come l'unico «nuovo» scritto di un giovane (1936), si risolve in un tentativo di addizionalismo degli elementi costitutivi del discorso, sì che la forzatura inventiva finisce col farsi notare proprio là dove Pavese si fa più attento al mondo di cui parla. In Montale e Fitzgerald gli sono care e non è vano leggere quest'ultimo se si vuole trovare un diretto ascendente di Pavese. E' ormai universalmente ammesso che la funzione di un poeta e l'intellettuale di sinistra che Pavese dovette impersonificare ufficialmente per tutta la vita: e ciò gli fece pubblicità) si fa marcata e lampante a uno studio di tutta l'opera: da «Lavorare Stanca» («Il tentativo di vivere», dove la ricerca di un senso al mondo ha le tinte della disperazione. Ricerca come tentativo di uscire dall'incomunicabilità a cui gli uomini sono condannati. Altro che uomo d'azione della sinistra, che lotta di classe e al lavoro! Il non trovare agguancio fra sé e il mondo, portò Pavese al suicidio. Il metro di giudizio e il criterio di indagine cambiano alla luce del mondo. L'artista si torna alla monade leibniziana. E tuttavia non si può negare un effettivo valore a talune opere, che sono il frutto di un travaglio, di un lucido tormento, di un distinto fra vita esterna e vita interna.

A questo punto, il discorso sulla poesia del primo Novecento coincide. E si fa avanti la seconda metà del secolo, fitta di autori e di opere, caotica di tentativi e di ritorni agli inizi, tanto che il critico deve per serietà usare prudenza e limitarsi a esaminare i casi singolarmente, o, quando meno, a orientarsi in una catalogazione di correnti che — apparentemente diversissime — si somigliano molto e si assommano forse in due, non per la qualità intrinseca della produzione, ma per l'appartenenza del poeta al monologo. E i filoni più larghi sarebbero il marxista (non la poesia marxista, che è ben diversa) e il tradizionalista. Ora, è necessario distinguere. Questa semplificazione che intende solo facilitare la comprensione del periodo storico nebuloso (il tempo, infatti, non ha potuto ancora operare alcuna selezione), non deve far credere che gli autori marxisti siano tutti d'avanguardia (termini ormai fuori d'uso), o che il marxismo, nella relatività delle correnti letterarie. Infatti, il linguaggio assume proprio con esso una funzione reazionaria in quanto incomprensibile («Gruppi»). Se l'incomunicabilità è l'antitesi della (diciamo così) poetica marxista, come possono qualificarsi marxisti i solipsisti, quei poeti così chiusi nell'embriologica antirazionale, accavallati sulle propagande semantiche delletto eresia? Se l'incomunicabilità è l'antitesi della (diciamo così) poetica marxista, come possono qualificarsi marxisti i solipsisti, quei poeti così chiusi nell'embriologica antirazionale, accavallati sulle propagande semantiche delletto eresia? Se l'incomunicabilità è l'antitesi della (diciamo così) poetica marxista, come possono qualificarsi marxisti i solipsisti, quei poeti così chiusi nell'embriologica antirazionale, accavallati sulle propagande semantiche delletto eresia?

S. Giovanni Bosco, che la Chiesa festeggia il 31 gennaio, il Padre e Maestro della gioventù, per salvare i giovani creò il suo capolavoro: l'ORATORIO SALESIANO, che è arco di salvezza di tanta gioventù, palestra di virtù civiche, cristiane e semenzia di vocazioni sacerdotali. I fanciulli del Meridione sono numerosi, ma chi li educa? I genitori sfiduciosi e affannati per il vitto quotidiano non hanno tempo per curarli, istruirli cristianamente, educarli, strapparli da lizza, il cinema, il televisore e i fumetti li avvelenano, i compagni ciechi li conducono verso il burrone... Solo il sacerdote apostolo, la Chiesa, può catechizzarli e salvarli dal diluvio di perversione che l'investe: droga, sesso, violenza, contestazione. Non tenere pianticelle che

PREMIO LETTERARIO S. LUCIDO - AQUARA

Il comune di Aquara e la pro loco degli Albirni hanno bandito la III edizione del premio letterario «San Lucido Aquara». Esso si articola in tre sezioni: la poesia, la narrativa e la sagistica. Presidente onorario della giuria è l'on. prof. Salvatore Valtutti, sottosegretario di Stato alla P.I. Le opere inedite devono pervenire alla segreteria del premio presso il Club 70 di Aquara entro il 28 febbraio.

poneva meno che un'alternativa. L'altro filone, quello attento alla novità ma nemmeno dimentico della tradizione, si articola in varie ramificazioni, peraltro parallele. Il calco del metro ungarettiano si estende e si fa più estremo, imitazione, priva di quella coscienza estetica che deve motivare e difendere qualunque scelta. L'oscurità di tipo montaliano si presta al gioco di chi non ha nulla da dire e si nasconde così dietro la difficoltà semantica come dietro una maschera: il discorso (se così si può dire) è così incomprensibile alle orecchie dello stesso autore. C'è la ricerca della novità per la novità — e un nuovo sentimentalismo si attua grazie ai concettismi, che non ignorano della esperienza futurista, affidando al segno grafico i brevetti cerebrali e li scusano dicendo che anticipano la poesia del Duemila. Ma il nuovo, in tanta smania, non può non scacciare ancora. Il nuovo nasce dall'uomo, in una ricerca che non ignora alcun fattore. La specializzazione perde di vista la globalità, e nasce il racconto per urtate, il caso abnorme, la grafomania. Niente si scrive che non sia già stato scritto. E nelle variazioni — da ricercare la sola possibilità di originalità. Tuttavia, i poeti del dopoguerra si muovono su un piano di innegabile intellettualità, sì che il poeta ha dietro di sé — come dovrebbe essere — la sintesi culturale che gli sollecita l'attività critica in modo da essere presente al turbine delle svolte idealistiche e filo-

CONSIDERAZIONI DI UN SACERDOTE

DON BOSCO E GLI ORATORI

richiedono le cure di esperti giuristi, di buoni educatori, di dotti catechisti. L'Oratorio, Centro Giovanile è la salvezza; gli Oratori sono ancora validi. Paolo VI, Arcivescovo di Milano disse al suo Clero: «Dove non c'è l'Oratorio c'è una lacuna impercibile». E' vero. Però una lacuna mutilata — quella che manca oggi d'Oratorio; è una parrocchia anchilosata quella che avesse un Oratorio inerte e male operante».

Anche nella Provincia di Salerno mancano Oratori o Centri Giovanili. Salerno «città pilota» (e Cava), ricca di giovani intelligenti e vivaci è scarsa di Oratori, di campi sportivi, di sale educative; e dalla fioritura di circoli giovanili soprattutto negli ultimi anni '68 è ritornata ad avere le sedi dei circoli svuotate. Anche la Chiesa Salesitana non ha vicino agli edifici di culto, palestra, sale per i giovani ed Oratori, che non mancano in Lombardia, nel Veneto e nel Piemonte. Nella Città di Salerno la fiorente Parrocchia Salesiana del Carmine è affiancata da un grande Oratorio quotidiano con cortili, sale e teatro e da 20 anni educa cristiani integrali. A Dupino di Cava il giovane parroco in alcune saderaduna per giochi, conferenze e cinema tutti i giovani del paese, che ogni anno perfezionano il più bel presepe mobile della Provincia. A Vietri sul Mare funziona un Oratorio giovanile, incastonato nel luogo più lussuoso della Città della ceramica, ed alcuni ex-allievi dirigono oggi il Comune.

Ad Eboli sta sorgendo un grande Oratorio intitolato a «Giovane

ni XXIII» per la dinamicità di un giovane sacerdote don Angelo Viscanti, che è anche delegato della Federazione Diocesana d'Oratori. Egli è uno dei pochissimi sacerdoti secolari meridionali che credono nell'Oratorio, ma è vox clamantis nel deserto salernitano. Qua e là vi sono piccole parti di centri giovanili, all'ombra dei Campanili, al Pueri Cantores fiorenti come a Cetara, gruppi sportivi, spontanei che vivacchiano in sale parrocchiali, ma è necessario che ogni parrocchia abbia il suo Oratorio Quotidiano. Nel Corso dirigenti e animatori di Oratori e Circoli Giovanili ad Acerno nell'Agosto 1970 si chiese che tutte le nuove Parrocchie sorgessero con le attrezzature necessarie e che la Curia non si opponesse a che un suolo prebendario diventasse campo sportivo ed Oratorio.

Oggi i giovani sono come le rondini che annunziano la primavera del mondo, la primavera della Chiesa: vogliono essere arcitrici di una Chiesa giovane, missionaria, bella, splendente; costruttori di una Terra Nuova, ove regni la giustizia, la libertà, la fraternità, la pace. Educhiamo e salviamo la gioventù dal vizio, spendiamo la maggioranza della giornata ed il tempo libero a parlare coi giovani e ad educarli: sono sanabili e plasmabili, mentre gli adulti smarriti sono poco recuperabili: l'albero è bacato, ma i semi sono ancora buoni. Questa è la via maestra per rifare il mondo, l'Italia, Salerno, Cava, questo è il messaggio sempre attuale di don Bosco, che si logorò la vita per i giovani.

Pietro Pasquaricello

fiche del suo tempo. D'altronde, erroneamente finora si è considerato il «centro» come l'essere ispirato che, mudo più o meno di esperienze culturali e di concezioni estetiche, scriveva sotto il «raptus» delle Muse prima e dell'ispirazione irrelata poi. Queste forzature dei crociani hanno aperto la via a possibilità degenerative, tanto che si deve dare ragione a Petronio quando dice: «Multos carmen decepti».

La posizione della poesia è una posizione di crisi. Crisi in duplice senso: quello comune negativo, e quello etimologico di decisione e sentenza, di inizio di una risoluzione. Il numero degli autori che non hanno osato mettere il critico in serio imbarazzo. O leggerli tutti, o non dare giudizi definitivi. Chi dice che il meglio sia in ciò che conosciamo, e che invece non sia in quelle nascoste opere escluse dal giro della pubblicità? Al presente è serio soltanto ipotizzare, esaminare i casi via via che ci si presentano e rinnovare anche il criterio di giudizio.

Cambiate le circostanze e i movimenti della società, gli attributi (non dico di più) dell'estetica debbono essere rimossi, in un senso o nell'altro; o tornano ai grandi esempi e a tutto l'uomo, contemplando di lui le sole cose non contingenti, o aggiornandosi secondo i nuovi stimuli e le reali esigenze del secolo, che vede imprese spaziali, che scopre altre dimensioni e dimostra, alla luce di istanze psicologiche, pedagogiche, sociali,

nuove necessità. Inoltre, si vive in un'atmosfera cosmologica, e il poeta non deve più accontentarsi di ricattare le orme del vittimismo crepuscolare. Gli schemi del pascolismo minore o le estreme dolcezze albardiane sono di altri tempi, e non reggono all'urto di una realtà mondiale e, fra poco, extraterrestre. Nonostante questa considerazione, è dovere del critico leggere tutto e disporci con fiducia a un'attesa prudente. Per coerenza con quanto detto, non mi metterò nell'abito del giudice irrisolto, e non tornerò a presentarmi in questa antologia, che vuole sottoporre al vaglio degli esperti una porzione della produzione odierna. Il lettore attento noterà che, vicino a tentativi non sorretti da una matura coscienza estetica, vi sono pure cose preziose e versi di squisita fattura. D'altronde, la presente raccolta è utile come esempio: in essa si ritrovano alcuni dei diversi dislocamenti nei quali si è avvolta la scrittura contemporanea. E la pubblicazione come mezzo — non come fine — ponga qualunque autore in uno stato di ricerca di un proprio linguaggio non sovrapposto e vago in un'attesa di vaglio, in un'attesa di apertura alle correnti recentissime. Lo scandaglio è, per ora, difficilissimo. Forse è il caso di pensare a una collocazione o, comunque, al dialogo, perché è ormai tempo di conciliare le antitesi: uomo e società.

ALDO ONORATI

NOTIZIARIO REGIONALE

APPROVATA DALLA REGIONE CAMPANIA

L'ASSISTENZA FARMACEUTICA AGLI ARTIGIANI E COMMERCianti

Il Consiglio regionale della Campania ha approvato la legge relativa alla assistenza farmaceutica agli artigiani ed ai commercianti.

Relatore e proponente è stato l'avv. Michele Scozia, Vice presidente della Assemblea al quale va il merito (estensibile a tutto il Consiglio) di aver raccolto e caldeggiato una esigenza largamente avvertita tra le categorie interessate e che viene a colmare una delle maggiori lacune del campo assistenziale. Alla formulazione della legge da parte di Scozia avevano dato l'adesione i consiglieri DC Mancino, Grippo, Gasparin, Milone, Zecchino.

Il Vice Presidente del Consiglio Michele Scozia, relatore in aula sulla legge che estende l'assistenza farmaceutica agli artigiani, agli esercenti attività commerciali, titolari di azienda, coadiuvanti e pensionati e rispettive unità a carico, ha posto in risalto come l'iniziativa tende a colmare una grave lacuna del nostro ordinamento e costituisce un autentico atto di riparazione e di giustizia nei confronti di benemerite categorie di lavoratori, finora escluse da questo tipo di assistenza. Dopo di aver rilevato che la stessa norma costituzionale in materia di sicurezza sociale e di tutela della salute impone al pubblico potere l'apprestamento di mezzi adeguati a salvaguardia delle esigenze di vita e di salute dei lavoratori, Scozia ha motivato l'intervento della Regione come fatto doveroso, pur con le limitazioni dovute ad esigenze di bilancio e con tutte le garanzie intese a realizzare gli opportuni controlli sulla gestione dei fondi erogati.

Quanto all'ammontare dell'impegno della Regione che, secondo il testo unificato dalla Commissione, è limitato al 70%, il Vice Presidente Scozia, pur tenendo conto delle difficoltà di bilancio, almeno per il corrente esercizio, e pur non sottovalutando l'opportunità di rendere corresponsabile l'assistito su cui graverebbe la differenza, ha osservato che la soluzione ottimale sarebbe quella dell'assistenza diretta e gratuita, così come già deciso per altre categorie.

Le nuove provvidenze decorrono dal primo giorno del mese successivo all'entrata in vigore della legge.

Più che dilungarci nella illustrazione degli aspetti che caratterizzano la legge, preferiamo riportarla integralmente qui di seguito certi di fare cosa gradita a commercianti e ad artigiani che ne beneficeranno.

Il testo integrale della legge

Art. 1

La Regione Campania integra l'assistenza sanitaria a favore degli artigiani, degli esercenti attività commerciali, titolari di

azienda, coadiuvanti e pensionati nonché delle rispettive unità familiari a carico, sempre che non abbiano diritto per altro titolo a tale assistenza, concedendo contributi annui per la erogazione dell'assistenza farmaceutica alle Casse Mutue provinciali operanti nella regione, di cui al successivo art. 3, a partire dal primo giorno del mese successivo all'entrata in vigore della presente legge.

Art. 2

Il conseguimento del diritto alle prestazioni farmaceutiche è subordinato al godimento dell'assistenza malattia ai sensi delle leggi 26-12-1956, n. 1533 e 27-2-1963 n. 260 per gli artigiani; 27-11-1960 n. 1397 e 22-7-1966, n. 613 per gli esercenti attività commerciali. In caso di cancellazione dell'assistito a qualsiasi titolo avvenuta, il diritto alle prestazioni farmaceutiche cessa alla fine dell'anno solare cui la cancellazione si riferisce, come previsto per le prestazioni obbligatorie.

Art. 3

Il contributo a carico della Regione viene fissato nella misura del 70% della spesa; il rimanente 30% viene versato dall'assistito all'atto dell'acquisto o dalla Cassa Mutua a cui l'assistito appartiene. Detto contributo del 70% va a favore degli assistiti innanzi indicati, il cui reddito fiscale annuo non superi i tre milioni. Nessun onere di gestione farà comunque carico sul bilancio della Regione Campania.

Art. 4

Le Casse Mutue Provinciali di Malattia per gli artigiani e le Casse Mutue Provinciali di Malattia per gli esercenti attività commerciali, devono avere una contabilità separata per l'assistenza farmaceutica, ed i relativi rendiconti consuntivi annuali debbono essere presentati entro il 31 marzo dell'anno successivo alla Regione per essere sottoposti all'approvazione del Consiglio Regionale.

Il controllo sulla gestione di cui al comma 1, comma 4, è effettuato da una Commissione nominata dal Consiglio regionale e composta da 3 rappresentanti delle organizzazioni professionali più rappresentative, nominati con decreto del Presidente della Giunta Regionale. Questi ultimi, integreranno la Commissione dei Consiglieri regionali per la parte di loro rappresentanza (artigiani o commercianti). Detta Commissione è presieduta dal Presidente della Commissione consiliare competente per materia.

Art. 5

L'assistenza farmaceutica viene erogata in conformità a quanto stabilito dalla convenzione regionale per l'erogazione delle prestazioni farmaceutiche agli assistiti degli enti mutualistici di cui all'art. 3 della stessa.

Art. 6

Le Casse Mutue Provinciali di



Il Vicepresidente Michele Scozia relatore della legge

Malattia per gli Artigiani e quelle per gli esercenti attività commerciali sono tenute a trasmettere entro 30 giorni dalla fine di ogni quadrimestre il rendiconto corredato dalla documentazione indicata dall'art. 16 della convenzione nazionale per l'erogazione delle prestazioni farmaceutiche dell'8 marzo 1972.

Art. 7
I due terzi della somma stanziata al successivo articolo 8 vengono versati per metà alle Casse Mutue Provinciali di Malattia degli Artigiani e per l'altra metà alle Casse Mutue Provinciali per gli esercenti attività commerciali della Regione Campania, in rate quadrimestrali anticipate in rapporto al numero degli assicurati. La liquidazione finale sarà operata annualmente a chiusura dell'esercizio e comunque non oltre il mese di febbraio sulla base della spesa effettivamente sostenuta e documentata.

Art. 8
Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa annuale di lire due miliardi da fi-

nanziarsi in apposito capitolo del Bilancio Regionale.

Art. 9
La presente legge cessa di avere vigore allorché lo Stato, con proprio provvedimento, stabilirà analoghe provvidenze in favore dei soggetti indicati al precedente art. 1. Qualora le relative norme nazionali risultassero meno favorevoli di quelle della presente legge, questa conserverà efficacia ai fini e nei limiti occorrenti ad assicurare comunque l'assistenza farmaceutica a tutti i soggetti contemplati nel precedente articolo 1.

Norma transitoria
Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge le Casse Mutue provinciali di Malattia per gli Artigiani e gli esercenti attività commerciali redigeranno un regolamento per la erogazione dell'assistenza farmaceutica.

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'articolo 127, secondo comma, della Costituzione e sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

IN RELAZIONE ALL'INTRODUZIONE DELL' I. V. A.

ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO DEI MERCATI ORTOFRUTTICOLI

I problemi inerenti alla organizzazione ed al funzionamento dei mercati ortofrutticoli all'ingrosso, in relazione anche all'introduzione dell'I.V.A. ed all'attuale andamento dei prezzi, sono stati esaminati alla Regione in una riunione presieduta dall'Assessore regionale per il Commercio, prof. Roberto Virtuoso.

Alla riunione sono stati convocati i rappresentanti della Prefettura e delle Camere di Commercio delle cinque province campane, i rappresentanti delle ASCOM e delle Conferenze di Napoli, Caserta e Salerno, 15 sedi di mercati all'ingrosso, con gli Assessori all'Anno dei rispettivi Comuni, il direttore Provinciale dell'I.V.A. di Napoli, i rappresentanti della Sezione regionale dell'AN.V.A.D. (Associazione dei commercianti ambulanti), i direttori dei mercati ortofrutticoli.

Ha dato inizio alla consultazione l'assessore Virtuoso, il quale ha riassunto i termini essenziali dei principali problemi attualmente sul tappeto. In particolare Virtuoso ha poi voluto ricordare l'impegno qualificante della Giunta Regionale verso i problemi del commercio, concretizzati nell'iscrizione nel bilancio regionale, in discussione in questi giorni al Consiglio, delle voci di spesa relative tra l'altro ad interventi del Comune per piani di urbanistica commerciale, contributi per favorire la circolazione, contributi per il reperimento di aree per la costruzione di nuovi mercati.

Nel corso di ampia e approfondita discussione, particolare riferimento è stato fatto alle esigenze di revisione della vigente normativa di disciplina dei mercati all'ingrosso (adozione di regolamenti-tipo a carattere regionale, regolamentazione accesso ai mercati, rinnovo commissioni di mercato, ecc.). Specificamente sono stati trattati i problemi dell'incidenza dell'I.V.A. sulle contrattazioni di mercato che è stata esaminata la situazione connessa alla richiesta dei commissionari di alcuni mercati all'ingrosso dell'agro mercurio di aumento dei tassi di provvigione.

Al termine della riunione, l'assessore Virtuoso ha messo in evidenza il carattere conoscitivo della consultazione effettuata, alla quale seguirono altri più particolareggiati incontri settoriali. Virtuoso ha assicurato altresì il proprio impegno per un intervento della Giunta Regionale presso gli organi dell'Amministrazione finanziaria ed il Consiglio provinciale prezzi, al fine di conseguire una immediata chiarificazione di molteplici aspetti del regime di applicazione dell'I.V.A. nell'ambito delle operazioni commerciali.



Roberto Virtuoso
Assessore regionale
per il Commercio

e reinserimento nella società». Alla discussione, che s'incrina sin dall'inizio, si preannunzia interessante e ricca di spunti importanti prenderanno parte il professore Alfredo Paolella, docente di antropologia criminale presso l'università di Napoli, il professor Francesco Tagliamonte, Assessore regionale della Campania e sociologo di chiara fama, il professore Matteo Forte, neuropsichiatra e il dottore Sacrodotto Giuseppe Giordano, direttore dell'Ufficio Studi della Provincia di Napoli e della casa di custodia e carcerazione dei Cappellani. Il dibattito che si aprirà fra gli esperti ed il pubblico che interverrà verterà soprattutto sugli sviluppi dei metodi di prevenzione e di reinserimento. Il dibattito non oggi nel campo dell'assistenza postcarceraria. Un particolare interesse sarà dato al settore della prevenzione criminale e del reinserimento. Al momento del reinserimento dei soggetti dovranno in seno alla Società di diffidenza assistere i sacerdoti della Chiesa cattolica dei giorni nostri. L'insegnamento dell'evangelista Matteo, il quale ammonisce «... (Mt. 25, 36), torna di particolare e vibrante attualità. Il recupero della fratellanza e del recupero di colui che ha sbagliato ed ha pagato il suo debito che s'incenerirà la manifestazione, intuita, suggerita e voluta da padre Bonaventura, un sacerdote sensibile e vicino al dramma dei carcerati».

Le fatture, di cui è riprodotto il fac-simile, vengono stampate dalla Tipografia Mitilia Editrice. Il modello, preparato dal nostro consulente dott. Francesco Bartiromo, contiene le indicazioni previste dalla legge IVA.

L' I. V. A.
con parole semplici

Lo scorso numero abbiamo visto nelle sue linee essenziali gli obblighi che l'Iva pone a carico di tutti gli operatori economici e li abbiamo riassunti nei seguenti punti:

- 2) acquistare con fattura;
- 2) vendere con fattura;
- 3) registrare gli acquisti e le vendite;
- 4) iscriversi all'ufficio IVA;
- 5) fare delle dichiarazioni periodiche;
- 6) eseguire i versamenti o chiedere i rimborsi.

Rimandando al numero precedente per gli adempimenti da eseguire (tutti o in parte) a seconda del giro annuo di affari vogliamo ora seguire punto per punto gli adempimenti, limitandoci per ora a parlare del punto secondo: vendere con fattura, ritenendo che la fattura è l'elemento fondamentale nel sistema dell'Iva.

L'emissione di fattura interessa tutti i soggetti ad eccezione di quelli esonerati (quelli cioè che non raggiungono i 5 milioni), per i quali come avevamo già accennato non vi è obbligo di rilasciare fatture ai clienti. Adesso passiamo alle formalità

Luigi Rossi
Ingrosso Alimentari
Via Roma, 67 - MILANO

ed alle indicazioni che deve avere ogni fattura:

- 1) deve essere in duplice copia, in modo che una vada all'acquirente e l'altra al venditore;
- 2) deve avere la data ed il numero progressivo;
- 3) deve essere emessa entro 30 giorni da quando avviene la consegna o la spedizione del bene;
- 4) deve avere tutte le indicazioni della ditta che vende (denominazione o ragione sociale, residenza, domicilio);
- 5) deve avere tutte le indicazioni della ditta che acquista;
- 6) natura, quantità e qualità dei beni;
- 7) importo per la determinazione dell'imponibile;
- 8) deve essere indicata l'aliquota dell'imposta dell'importazione curando di arrotondare alla lira ogni frazione di essa.

Riproduciamo di seguito uno schema che sarà certamente idoneo a chiarire quanto abbiamo esposto, nella maniera il più semplice possibile.

Rimandiamo ai prossimi numeri per quanto attiene agli adempimenti di cui ai punti 4, 5 e 6.

Fatt. N. 158 del 15-1-1973
N. progressivo attribuito

Spett.le Ditta
Luigi Bianchi
Via Nazionale, 76 - SALERNO

[illegible]

LE ALIQUOTE IVA

L'aliquota normale dell'Iva è quella del 12%; a questa va aggiunta un'aliquota ridotta del 6% e una maggiorata del 18%.

L'aliquota del 6% è prevista per i prodotti alimentari di largo consumo, per quelli agricoli ed ittici, e per telefoni privati, spettacoli, giuochi, e prestazioni di pubblici esercizi ed alberghi. L'aliquota del 6% però verrà applicata gradualmente per i prodotti alimentari di più largo consumo e che erano esen-

ti da IGE; infatti per il 1973 e il 1974 verrà applicata l'aliquota dell'1%, mentre nel 1975 e nel 1976 quella del 3%.

Si tratta del pane, della pasta, del latte, della farina. Per i prodotti di lusso (pietre preziose, opere d'arte, pellicce, tappeti, caviale e champagne) l'aliquota è del 18%.

Vi è infine da ricordare che i prodotti tessili non di lusso per il 1973 e 1974 avranno l'aliquota del 6% mentre quelli di lusso avranno l'aliquota del 9%.

L. B.

TAVOLA ROTONDA

Organizzato dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e dal Social Tennis Club sabato 3 febbraio alle ore 18 si svolgerà la tavola rotonda sul tema di grande attualità: «Prevenzione criminale».

Le mura del Corpo di Cava restituite all'antico splendore

Che ci fossero a Cava delle vestigia di mura innalzate ben venticinque secoli fa, io, in tutta franchezza, lo ignoravo. Da allora, quindi, di essere un cattivo cavese e ringrazio l'avv. Salsano, Presidente della Azienda di Soggiorno, di avermi offerto la possibilità di conoscere questa notevole ricchezza di Cava, che testimonia ancora oggi dello splendore e della potenza della nostra città intorno all'anno 1000.

Ma vediamo di raccontare brevemente e per sommi capi la storia delle mura del Corpo di Cava, oggi, finalmente, restituite alla vista dei visitatori, dall'imprendenza di Enrico Salsano e, soprattutto, del prof. Roberto Virtuoso, Vicepresidente della Giunta Regionale ed Assessore al Turismo ed al Commercio della Campania. Dunque, le mura che cingono il borgo del Corpo di Cava furono fatte costruire dal Santo Pietro, l'attuale Abate della Badia Benedettina di Cava, intorno all'anno 1080. Furono innalzate mura e fortificazioni tanto da costituire una roccaforte fornita di tre porte ed otto torri di avvistamento e di sorveglianza. Lo scopo di San Pietro Abate era di creare un valido mezzo di difesa attorno allo sperone naturale di roccia che sovrastava, come anche oggi si può notare, il Cenobio benedettino. Da considerare che all'interno delle mura, e pressappoco là dove oggi sorge il centro abitato del Corpo di Cava, sorgevano gli uffici del Magistero, di tutta la Valle Metelliana, oltre alle case della comunità e ad un santo ospizio dei monaci benedettini. Ma quelle mura non furono soverchiate fortuna, talché nel 1265 le truppe di Manfredi, il famoso «nepote di Costanza imperatrice» del III canto del Purgatorio di Dante, le distrussero. Ma di lì a poco le mura furono nuovamente restaurate e nel 1495 furono dotate di venti archibugi, costruiti dalla fabbrica di armi di Cava dei fratelli Cosma e Mario Capoante. Nel 1528 le mura furono arricchite anche di diciotto cannoni e furono ampliate a cura dell'impresa edile dei Tagliatieri. Così munita ed armata la Rocca del Corpo di Cava divenne pressoché invulnerabile.

Il tempo e l'incuria degli uomini aveva però ridotto quelle maestose mura ad essere un covito di serpi e facile preda di sterpi ed erbacce. Oggi, finalmente, per opera del prof. Virtuoso, autentico figlio del Corpo di Cava, e dell'avv. Salsano, le mura sono tornate alla luce ed attendono l'ultimo tocco sapiente per rifugiare in tutta la loro bellezza. Infatti l'Azienda di Soggiorno ha ottenuto da un contributo straordinario dalla Regione Campania per procedere al diserbamento, al restauro ed alla illuminazione notturna di tutta la cinta muraria, al fine di consentire la visita e tutte le ore del giorno e particolarmente verso sera, allorché lo spettacolo diventa più suggestivo e tale, comunque, da evocare il ricordo ammirazione di un'epoca fastosa.

Ma, e qui il discorso diventa una denuncia, man mano che il lavoro di riscoperta delle mura della Badia procedeva, di pari passo aumentava anche una in-

comprendibile politica ostruzionistica condotta dal proprietario terriero della zona sottostante le mura, il quale, guarda caso, è anche consigliere dell'Azienda di Soggiorno, consigliere comunale del M.S.I. e stamattino operatore di commercio della nostra città. Cosa mai lo abbia spinto ad ostacolare lo svolgimento dei lavori di illuminazione delle mura della Badia proprio non riusciamo a comprenderlo. Ci auguriamo solo che dopo un periodo di bizzie abbia, oggi, messo giudizio e non frapponga più alcun ostacolo alla realizzazione di una opera che onora tutta la nostra città e, di conseguenza anche lui.

Certo ci sarà ancora da sfrattare l'Enel dalla torre nella quale si è abusivamente insediata sotto forma di centralino elettrico. Ci sarà da rimuovere un palo della luce che è stato issato proprio a ridosso della medesima malcapitata torre, si dovrà dare una più consona e decorosa sistemazione allo stemma angioino, il quarto di cui Cava va fiera, e che concesso alla nostra città nel 1496 da Carlo VIII, gliene era sembrando donato soprattutto per niente in vista né valorizzato, alla sinistra della strada che si apre sul Corpo di Cava. Tutto ciò dovrà essere fatto a cura dell'Azienda di Soggiorno che si è assunta l'onere di arricchire la Badia, e pertanto tutta Cava de' Tirreni, di un monumento nazionale che è rimasto per cinque secoli alla mercé di quanti potevano e volevano utilizzarlo per propri fini. Un plauso, quindi,वाद a Virtuoso e Salsano, due degni Cavesi, mentre il terzo, il consigliere dell'Azienda di Soggiorno e consigliere comunale del M.S.I. si affrettava, per ora, almeno i sensi del rinascimento di quanti vogliono lavorare per rendere più bella ed invitante la nostra città.

RAFFAELE SENATORE

Scambio di auguri all'Az. di Soggiorno

Un simpatico ed originale, almeno per Cava, incontro è stato voluto dall'avv. Salsano, Presidente dell'Azienda di Soggiorno e Turismo, con i giornalisti e corrispondenti di Cava. Erano presenti Filippo D'Urso del Mattino, Domenico Apicella, del Castello, Lucio Barone, del Lavoro Tirreno, Angelo Canora del Corriere dello Sport, Gerardo Canora del Nuovo Mattino, Giorgio Lisi e Gianni Formisano del Roma, Raffaele Senatore del Tempo. L'avv. Salsano ha voluto brindare insieme ai giornalisti con spumante ed ha fatto omaggio a tutti i pubblicisti di una utile cartella da utilizzare per i servizi giornalistici, sulla cui copertina spicca una magnifica targhetta di Cava de' Tirreni. L'iniziativa è stata particolarmente apprezzata dai giornalisti di Cava, i quali, finalmente, si sono accorti che anche a Cava c'è qualche Autorità particolarmente versata in «public relation».

Specializzazione delle scuole di guida

Il 1970 è stato l'anno del boom delle patenti. Le prove di esame effettuate sono state esattamente tre milioni, il che significa, tenuto conto che alcuni hanno dovuto sostenere due e magari tre volte gli esami, che i candidati alla guida sono stati intorno ai due milioni. Certo non tutti i neopatentati siederanno al volante di una macchina, ma saranno comunque in parecchi, forse più che negli anni precedenti. Se l'incremento della motorizzazione dovesse seguire il ritmo dell'incremento dei patentati, potremmo avere nel 1980 anche più dei venti milioni di autoveicoli che gli esperti prevedono.

La corsa alla patente di guida ha indotto il Ministero dei Trasporti a diramare nuove circolari con le quali si raccomanda alle direzioni compartimentali della motorizzazione civile di vigilare affinché gli esami vengano condotti in modo da garantire che le prove vengano superate soltanto da coloro che risultino effettivamente idonei alla guida. Lo stesso ministero, sempre in vista di questo obiettivo, ha emanato anche circolari che fissano le norme per l'adeguamento delle autoscuole all'insegnamento completo e per il perfezionamento didattico degli insegnanti e degli istruttori.

L'intensificazione della vigilanza è senz'altro necessaria ed opportuna, quanto meno ad evitare che si trovino alla guida di una macchina persone capaci solo di accendere il motore e mettere in moto dopo di che si affidano al caso. Comunque la generalizzazione della guida e il costante aumento degli autoveicoli richiedono misure ben più profonde e radicali che vanno programmate e attuate coordinando il lavoro di tutti i dicasteri direttamente o indirettamente interessati ai problemi della circolazione del traffico. Se già adesso siamo quasi alla saturazione, e ne facciamo tutti esperienza quotidiana, possiamo immaginare quale potrà essere la situazione tra dieci anni, o anche tra cinque anni, quando gli autoveicoli saranno il doppio o almeno una volta e mezzo quelli attualmente in circolazione. Invece di dieci milioni di autoveicoli (esclusi motocicli e ciclomotori), quanti sono oggi, ne avremo venti o 15, a seconda che ci riferiamo al 1980 o al 1975, cioè tradotti in densità per chilometri di strade, invece di 34 e poco più autoveicoli per ogni chilometro, ne avremo 68 o 51. Sicuramente da qui a un decennio o a un quinquennio la rete

stradale urbana ed extraurbana risulterà più estesa, ed anche più agibile, ma è difficilissimo, se non impossibile, che estensione ed agibilità siano proporzionali all'incremento della massa di autoveicoli circolanti.

Limitandoci al solo problema della patente di guida, però, l'aumento vertiginoso della domanda porta fatalmente a uno scadimento delle prove d'esame, nonostante la volontà contraria degli organi di vigilanza. Se noi assegniamo ad ogni esaminatore 1000 prove di esami all'anno, e non sono poche, per effettuare tre milioni di prove occorrono almeno 3000 esaminatori; in realtà non ci sono. Necessariamente, quindi, ogni esaminatore deve accollarsi molto più di mille prove, forse due, tremila, ed anche più. Questo significa che la prova dev'essere senz'altro affrettata; e più la si affretta, meno è probante, poiché affrettandola la si riduce alle tre o quattro nozioni e alle tre o quattro manovre ritenute indispensabili.

In altri termini con l'aumento della richiesta delle patenti di guida il livello dell'educazione stradale si abbassa, il che vanifica in parte gli sforzi che si compiono per garantire una maggiore sicurezza sulla strada. Quindi, a parte le misure volte a un assetto generale del traffico, non resta, ai fini di una soddisfacente preparazione di quanti intendono mettersi alla guida di una macchina, che esercitare un controllo attivo, diretto, nella stessa fase preparatoria, in modo che l'esame non debba servire ad accertare se il candidato ha acquistato determinate conoscenze ed abbia determinate attitudini, ma unicamente a collaudare definitivamente la sua effettiva capacità di guida e il suo comportamento in situazioni di traffico possibilmente dissimili. Più drasticamente, la scuola guida, in quanto tappa di accesso diretto al titolo, dovrebbe essere come una scuola di specializzazione, o una scuola di perfezionamento di nozioni già acquisite. Ma allora, si dirà, la scuola guida dovrebbe presupporre un'educazione stradale? Infatti. Da qualunque punto di vista si consideri il problema si giunge sempre alla conclusione che i tempi sono ormai maturi per introdurre nei programmi scolastici corsi di educazione stradale, che almeno per la parte teorica dovrebbero essere senz'altro obbligatori.

LEONIDA

IL MONGIBELLO

Il problema del Mezzogiorno

DOMENICO APICELLA

La vera sfortuna che ha colpito l'Italia dal 1919 ad oggi, è la politica di improvvisazione e di velleitarismo che è rimasta sempre la stessa per oltre un cinquantennio, vuoi che vestisse la camicia nera e la giacca di orpice durante gli anni reggenti; e vuoi che si ammantasse dell'aureola del martirio e dell'antifascismo negli anni successivi.

A tanta iattura si è aggiunta la prevalenza della mossa, la quale mentre durante il fascismo veniva usata da coro sul grande scenario di imperialistiche rappresentazioni, oggi è diventata addirittura prima attrice, portata in una posizione di prevalenza da quella che doveva essere soltanto un'ansia di progresso, caldeggiata dagli spiriti superiori, ed ha finito per imporre la propria volontà senza nessuna seria preparazione e senza nessuna base di giudizio. Non è un mistero che in ogni caso, guai a dar la parola al compagno operai: costui senza minimamente preoccuparsi di offendere le persone e senza peritarsi di prendere il metro per misurarsi, finisce col calpestarle immediatamente tutti i ceteri, e di dire che soltanto lui ha il diritto di esprimere delle idee e di imporre l'attuazione, perché soltanto lui è l'unto del Signore e porta nei propri coglioni l'olio santo della sapienza di Salomone.

Un tanto «per giunta di rotolos» si unisce la presunzione, egualmente frutto di ignoranza, con la quale i cosiddetti teorici delle scienze e del diritto (in termini accademici qui si chiamano cattedratici) pretendono di risolvere i problemi economici sulla lavagna, non avendo forse mai appreso che la economia politica è una scienza pratica, nel senso che deve partire dall'osservazione dei fatti concreti e dallo studio delle contingenze, per trarne dall'esperienza i consigli e soluzioni per l'avvenire. In tale condizione era e rimane inevitabile che il problema economico del Mezzogiorno, vecchio anch'esso di oltre un secolo, sia rimasto e rimane tale e quale come era all'inizio e cioè che l'Italia Meridionale è e rimane una colonia dell'Italia centrale e del Nord Italia ed in essa, per evitare il peggio, è bene approfondire anche i miliardi, ed anche se questi miliardi vengono buttati a mare per porti che non potranno mai avere una propria efficienza, e vengono spolti dalle frange di cui madre natura pare sia stata particolarmente prodiga verso la Sicilia e la Calabria.

In questi giorni, anche per effetto delle calamità che si sono abbattute sull'Italia meridionale e per gli attacchi che da ogni parte si tentano di portare ad un Governo che bene o male sta mantenendo a galla una barca che fa acqua da tutte le parti, nella speranza che

i nocchieri rinascano, stiamo sentendo parlare novellamente di piani per l'industrializzazione del Mezzogiorno, di iniziative da prendere per far sorgere nuove fabbriche anche nel Sud. Il doloroso è che tra tanti Salomoni, tra tante teste non pelate, che pretendono di avere la scienza delle antiche teste pelate, non c'è stato, né c'è alcuno il quale sappia vedere e dica che il problema del Mezzogiorno, nell'ambito dell'economia italiana e conseguentemente dell'economia europea e mondiale, è soprattutto un problema di mercato, prima di essere un problema di produzione.

Allo stato attuale delle cose è fuori di dubbio (ed anche i profani possono constatarlo) che la nostra produzione è più che proporzionata al fabbisogno italiano, tanto interno che di mercato, per cui se una qualsiasi nuova fabbrica dovesse essere impiantata, come prima, prima di affrontare, anche prima di quello dell'impianto, è quello del mercato nel quale vorrà collocare i propri prodotti. E' evidente, che se questa nuova fabbrica pretendesse di collocare i propri prodotti nell'area di mercato in cui già operano le vecchie fabbriche, nascerebbe già asfittica, come asfittico nascerebbe qualsiasi neonato in una stanza in cui nel momento in cui nasce si trovasse ad esso le risorse necessarie per la vita che gli ruberebbero l'aria.

Sicché è assurdo pensare di industrializzare l'Italia meridionale per fare la concorrenza nel mercato interno alle industrie del Nord.

Nella di fortuna delle ipotesi, e cioè nella soluzione della lotta senza la distruzione totale delle due industrie noi avremmo la distruzione di quella nuova che avremmo voluto far sorgere nel Sud, e conseguentemente i miliardi spesi farebbero la fine che hanno fatto fino ad oggi tutti i miliardi spesi per l'Italia meridionale. Ed allora?

Allora non ci resta che cercare di trovare altrove quello sbocco di mercato necessario per le industrie che producono, cioè come e dove trovarlo, se noi in Italia meridionale non siamo capaci di fabbricare che scatole e ci siamo fatti soffiare le fabbriche di pomodoro non solo dalla Spagna, dalla Grecia e dalla Francia, ma persino dalla Libia e dalla Tripolitania, che le loro industrie hanno costruito sul sudore degli Italiani?

Come e dove reperire questi mercati se noi meridionali non avremmo saputo e non avremmo potuto e non potremo generi di tessuto e di abbigliamento; e per la lunghissima politica italiana (!) abbiamo indotto i popoli nuovi del Mediterraneo e dell'Oriente ad impiantare le industrie tessili nel proprio paese, a costruire necessariamente autosufficienti?

E qui calza proprio a puntino il racconto dei cetriolini e delle pelatrici di pomodoro, di cui si parla accademicamente durante il saluto inaugurale di quest'anno nello studio del Presidente dell'Amministrazione provinciale di Salerno.

Un esperto salernitano raccontò che, con sua somma meraviglia da alcun tempo la Germania non ritirava più dalle

nostre industrie conserviere i barattoli di cetriolini già belli e confezionati, ma aveva preso a richiedere la spedizione di questo prodotto in grosse botti. Incuriosito da questo cambiamento di preferenza del consumatore tedesco, il nostro uomo economico si portò in Germania a chiedere direttamente al mercato tedesco le ragioni che stavano a base della novità.

Egregi signori — disse il tedesco —, voi il barattolo di cetriolini ce lo fornite in Germania per la somma X, e dite di non poter farci meno di tale prezzo perché non avete nessuna voce su cui risparmiare. Ma allora che cosa abbiamo fatto? Abbiamo visto che acquistando da voi le botti di cetriolini e costruendo noi i barattoli, i tappi e le etichette; e imbaratolandoci da noi veniamo a risparmiare per ogni barattolo di cetriolini la bellezza di L. 10, le quali moltiplicate per il numero di milioni di barattoli, ci danno i miliardi di lire che noi veniamo a risparmiare sui vostri cetriolini!.

Figurarsi la faccia che fece il nostro economista e quella ancora più brutta che gli si fece, proseguendo per l'Olanda dove si era anche registrato un calo di richieste, trovò che i cetriolini in scatola continuavano a vendersi sempre allo stesso quantitativo ma che accanto alla marca italiana c'era una marca tedesca che si offriva al minor prezzo unitario di L. 10.

A questo punto mi direte: e le pelatrici, che c'entrano? Le

pelatrici c'entrano perché l'economista salernitano riferì che costoro (e cioè le donne specializzate che riescono con un ben assetato colpo di mano a togliere la pellicola al pomodoro cotto, senza farlo spolorare) prendono una paga oraria X quando producono per ogni ora un numero Y di pomodori pelati; successivamente la paga andò sempre aumentando ma di pari passo andò anche diminuendo il numero dei pomodori resi in un'ora. Nessuno certo avrebbe preteso che aumentando la paga fosse anche aumentato il rendimento delle pelatrici; ma nessuno si sarebbe mai sognato che l'aumento del benessere del lavoratore ne avrebbe diminuito il rendimento.

In conclusione allora, finiamola una buona volta con questo parlare del problema di industrializzazione del Mezzogiorno sciacciandoci soltanto la bocca con belle parole, e facciamoci una buona volta capire che i politici debbono fare i politici, i legislatori i legislatori e l'economia debbono farla gli economisti. E, per l'amor di Dio, non ci facciamo venire più la tremarella per timore riverenziale, quando ci troviamo di fronte ad un nostro interlocutore che si dice compagno lavoratore, o ad un altro che si dice «cattedratico». I nostri antichi risolvevano tutto col buon senso, ed ancora oggi la medicina di buon senso è sempre la migliore.

DOMENICO APICELLA

COMITATO PER LA TUTELA DELLA MORALITA'

Martedì sedici gennaio, nel corso di un proficuo ed intenso incontro svoltosi nei locali della Azienda di Soggiorno, si è costituito un Comitato per la difesa della moralità cittadina di Cava de' Tirreni. Alla iniziativa hanno aderito diversi gruppi di cittadini, rappresentati un po' tutte le categorie di Cava. Erano infatti presenti, oltre all'avv. Salsano, Presidente dell'Azienda di Soggiorno, la professoressa Maria Casaburi, Presidente dell'IONMI, il Vicepresidente del medesimo Istituto e Direttore del «Lavoro Tirreno», Lucio Barone, il signor Lorenzo Memoli, in rappresentanza della Legio Mariae, il rev. Padre Giuseppe Baldini, o.f.m., in rappresentanza degli insegnanti di Religione, Pasquale Amendola, Presidente della Giffra di Cava, il dott. Pasquale Palminteri, il dott. Raffaele Senatore in qualità di Corrispondente del «Tempo», il prof. Renato Crescitelli, il prof. Francesco Saverio Bartolomeo, l'univ. Eligio Canna e le gentili signore, Santacrose, Clarizia, Cavaliere ed altre, alle quali chiediamo venia, non ricordandone i nomi. Il Comitato si è costituito sull'abbrivio dato dal Padre Abate della Badia di Cava, il quale è giustamente insorto contro il dilagare sfre-

nato dell'oscenità e della più depravata pornografia. Il dott. Pasquale Palminteri, a nome di un gruppo di valorosi medici cavaesi, ha fatto sapere che l'iniziativa cavaese non resterà fine a se stessa, ma sarà inquadrata nella vasta e capillare azione che su scala nazionale andrà a compiere un Comitato Nazionale per la difesa dei più alti valori umani e sociali. Si è deciso di offrire a chiunque la possibilità di entrare a far parte del Comitato cavaese e di iniziare un lavoro preparatorio al fine di riuscire a sensibilizzare la parte più giovane, e perciò più esposta ai rischi della pornografia, sul grave problema della decadenza morale. Giova, infine citare il caso del prof. P. Rullo, docente di filosofia e pedagogia nell'Istituto Magistrale di Cava, il quale, con senso di responsabilità e con pronto intuito ha aderito ad ospitare durante le sue lezioni pomeridiane alcuni padri di famiglia che volessero discutere del grave problema con gli studenti. Il Comitato ha aggiornato i suoi lavori alla prima settimana di febbraio, alorché si riunirà nuovamente per passare alla fase esecutiva del programma che si è prefisso di svolgere a Cava de' Tirreni.

P. S.

NOTERELLE

RICORDI D'INFANZIA

Don Pietro Pasquariello dei Salesiani di Vietri sul Mare assieme agli elogi per il giornale mi invia un breve «pezzo» in occasione della festività di San Giovanni Bosco che ricorre il 31 gennaio, richiamando l'attenzione sui principi educativi tanto oggi in decadenza e che informarono tutta l'attività del Santo. E' venuto a bussare, senza saperlo, alla porta di un ex-allievo, ed ha risvegliato tanti ricordi.

Verso gli anni cinquanta fui educato al San Michele di Castellammare, all'ombra del Faito, dalle venerande figure di don Vittorio Lopa che se ne morì di cancro mentre noi allievi trascorrevamo le ferie estive a casa, un educatore ed un padre che nell'arco dell'anno si preoccupava sempre della mia salute e non si capacitava che io ne vivessi pallido e magrolino nonostante l'apparente prosperità di mia madre; da don Enrico Tittarelli, dotto latinista, sulla cui grammatica appresi a declinare rosa-rose; da don Richezza, quasi novantenne e sorretto, che si era coperto di gloria nelle missioni del Brasile e se ne era venuto a non ascoltare le confessioni di noi giovanetti.

Dovrei ricordare tante cose, ma quello che ricordo di più è il pellegrinaggio notturno alla casa di un grosso signore in uno degli stretti vicoli di Castellammare non distante dalle Terme. Vi si accedeva da un portoncino che immetteva in un cortile circondato dal giardino. Quivi, dopo aver baciato l'immagine marianamente inane, mi fermavo talvolta con don Bibbò ad assaggiare dei grossi fichi, sospinto dalla insistenza delle donne di casa e dal benevolo sorriso dell'anziano signore. In fondo all'ultima stanza serviva messa nella cappellina di famiglia.

Piccoli ricordi che fanno corona alla grandiosità delle manifestazioni, ai saggi ginocchi, alle premiazioni, che ogni anno appaiono ai sacrifici di noi collegiali che in ancor tenera età ce ne stavamo lontani dalla famiglia per formarci negli studi ed alla vita.

Di quegli anni mi è rimasta la dinamicità, la intraprendenza, l'operosità (tipica dei Salesiani), il credo nella Provvidenza ed in Maria Ausiliatrice. Parecchie cose dunque!

CARNEVALATE

Si avvicina il carnevale. Me ne sono accorto perché già tante mascherine fanno la loro apparizione lungo le strade. Parlo delle centinaia di ragazzi che hanno scoperto il nuovo trucco piagiato dall'esempio dei nostri giornali femminili. Tanto bianco e tanto rosso sulle gote, a scocche, come le ciliege o come le rose. Che fuoco ragazzi! Che fuoco ragazzi! E che pizze! che mi assisterà mia moglie!

EROI DEL SUD

Ne è caduto un altro: Della Sala; anch'egli carabinieri, anch'egli meridionale. Non ho ragione di dire che ce l'abbiamo sempre in tasca noi, poveri diavoli di meridionali che ce ne moriamo (con tanto di medaglia sul petto) tra i pianti dei figli e

dei parenti in difesa della comunità nazionale? E la rabbia mi viene quando leggo lettere diffamatorie di insolenti lettori settentrionali che vogliono a tutti i costi discreditare sulla stampa nazionale. E i mitra dei loro delinquenti dove li mettono? Cosa di poco conto non è vero?

SOLILOQUIO

Canto pe' cantà, pechè mi sento un friccio nel cuore... E se non cantissimo che ci rimarrebbe di questa nostra democrazia che ci fa parlare, parlare, ma non ci risponde. Schiatt! lili, ma chi credete che schiattino? Dagli e dagli, la vinceremo. Noi ci crediamo nella democrazia, quella che ci fa vivere liberi di vivere o di morire, di criticare e di approvare, di dissentire e di attaccare. E poi di votare... Votare per come crediamo e per chi vogliamo. Scegliendo. E a furia di scegliere sortiranno fuori i migliori. Quelli che rispettano l'elettorato, e le sue volontà. E per chi fraintendesse spiegiamolo: questa è la democrazia che vogliamo. Ma con uomini nuovi, dalle idee nuove, dai programmi seri; dalle riforme serie. E gli anziani? Quelli li vogliamo a casa loro dove di tanto in tanto li andremo a consultare perché lontani dalle piazze ci ritraggono saggiamente il seme della verità: quella vera... Non vi va? Pazienza!

Lucio Barone

GAVESI ILLUSTRI E VIE CITTADINE

Via Vincenzo Palazzo: è nella frazione Castagneto. E' intitolata ad un giovane soldato cavese che nel conflitto del 1915-18 militò nel 248. Fanteria e morì per le molteplici ferite riportate in duri combattimenti.

Via Giuseppe Palmieri: è quella che da via Rotolo porta alla via Alfonso Torre. Anche questa strada è dedicata ad un soldato cavese che fece parte nella Guerra 1915-18 del 136. Fanteria. Combatté generosamente; morì a Osavia il 24 gennaio 1918.

Via Luigi Parisi: è quella che dal viale Crispi porta al quadrivio S. Arcangelo. E' dedicata ad un generoso spirito cavese che diede prova di nobilissimi sentimenti patriottici. Fu decorato di medaglia d'argento nella guerra Libica alla quale partecipò con entusiasmo ed ardore. Raggiunse il grado di Generale nella seconda guerra mondiale.

Via Felice Parisi: è quella che dal corso Umberto I mena al corso Principe Amedeo (nei pressi della chiesa del Purgatorio). E' intitolata ad un giovane cavese che percorse da medico tutta la carriera militare, raggiungendo il grado di Generale: e fu il primo Generale italiano Comandante di Sanità.

Via Lucia Pastore: è nella frazione Pregiato. Ricorda una donna munifica di Cava e ci in-

testato l'Asilo della laboriosa frazione. Donna Lucia Pastore fu l'istitutrice della nobile opera: spirito dai sentimenti altamente umanitari e dall'apertura sociale della più moderna dimensione, fece buon uso della sua cospicua fortuna, dotando la frazione nata di un Asilo e più tardi di una scuola per fanciulli.

Via Nicola Pastore: è nelle frazioni di S. Pietro e Annunziata. E' dedicata ad un soldato cavese che nella guerra del 1915-18 militò nel 63. Fanteria. Buono di animo, solerte nel dovere, fu caporale, ed i pochi uomini che erano a lui affidati lo amavano di fraterno affetto per le sue doti e per il calore umano che traspariva dalle sue azioni. In un corpo a corpo tremendo fu ferito: trasportato all'ospedale di Verona chiuse i suoi giorni serenamente il 23 maggio 1916.

Via Alfonso Pisapia: è nelle frazioni di S. Pietro e Annunziata. E' intitolata ad un soldato cavese che nella guerra del 1915-18 fece parte del glorioso 1. Fanteria che tante pagine luminose scrisse con i suoi ardimenti. Ferito mortalmente in zona di guerra terminò i suoi giorni il 3 aprile 1917.

Via Ciro Pisapia: è nella frazione Passiano. E' dedicata ad un cavese che militò nel 19. Artiglieria. Generosamente si offrì per la libertà della Patria; cadde sul Grappa il 25 ottobre 1918.

ATTILIO DELLA PORTA

Mozione regionale per il fiume Sarno ed i torrenti Solofrana e Cavajola

IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso che:

— ancora una volta, e con maggiore gravità, le colture agricole delle zone latitanti il fiume «Sarno» sono andate distrutte a causa dello straripamento delle acque e dei detriti del fiume anzidetto e suoi affluenti;

— in occasione dell'ultima alluvione addirittura la piena ha messo in serio pericolo la incolumità delle persone, delle abitazioni e di altri beni;

— le cause remote di tale deplorevole situazione vanno ricercate nell'assoluta abbandono in cui sono stati lasciati i fiumi «Sarno» e i relativi affluenti maggiori «Solofrana» e «Cavajola»;

— la stasi dell'intervento pubblico in tale specifico settore è dovuta al conflitto di competenza in senso negativo, che da anni si trascina fra il Consorzio dell'Agro Sarnese-Nocerino e la Amministrazione statale dei lavori pubblici;

— nonostante i progetti e gli studi elaborati dal citato Consorzio purtroppo non è stato

possibile pervenire al finanziamento dei lavori e quindi alla realizzazione delle opere idonee a porre termine allo stato di pericolo permanente cui sono e-

Appello ai postini

Spesso gli abbonati si lamentano per non aver ricevuto il giornale. Come fare? Preghiamo i portalaetteri di essere più attenti alle consegne perché il più delle volte si verificano disguidi dovuti alla faciloneria con cui viene recapitata la corrispondenza soprattutto per le omonimie. Non è la prima volta che i plichi vengono recapitati a Caio Bianchi anziché a Tizio Bianchi; a Tizio Rossi anziché a Caio Rossi. Non è nostra consuetudine fare del male alla gente; ma non è neppure giusto che si arrechi danno agli altri, magari anche in buona fede. Perciò preghiamo vivamente gli interessati di accogliere il nostro appello con la dovuta cordialità e considerazione.

spositi uomini e cose;

Impegna

la Giunta Regionale ad assumere le tutte le iniziative valide a risolvere in via definitiva, e non solo con provvedimenti di emergenza, la complessiva vicenda del fiume «Sarno», predisponendo, all'uopo, idonei strumenti di intervento e promuovendo appositi studi in ordine all'intera situazione idrologica, nonché, in particolare, a porre termine, con la massima urgenza, al denunciato conflitto di competenza, avvalendosi dei poteri di cui al DD.P.P.R. n. 8 e 11 del 15-1-1972;

Invita

il Governo a dichiarare il carattere di eccezionale calamità, dovuta alle avversità atmosferiche, che ha colpito le zone del salernitano, del napoletano e dell'irpinia in relazione allo straripamento del fiume «Sarno» e dei suoi affluenti, ai fini dell'applicazione dei benefici previsti dalla legge 25 maggio 1970 n. 364. Napoli, 11 gennaio 1972.

Scia, Mancino, Leone, Grippo, Gasparin, Melone, Zecchino.

CAVESE - RECORD !

PUNISCE IL POMIGLIANO

SURGLASSA L'ISCHIA

ATTENDE IL CAMPOBASSO

RAFFAELE SENATORE

Una Cavese-record, superiore ad ogni attesa, convinta, tranquilla, modesta e consapevole dei suoi mezzi, ha inesorabilmente trafitto il pachidermico Ischia, impartendogli davanti al suo pubblico una severa lezione di bel gioco. Buon per gli isolani che il solito miracoloso De Angelis abbia saputo sventare quanto perentori attacchi portati alla sua rete da Lambiasi per due volte e dagli scatenati Inciocchi e Pucci. L'estremo difensore ischitano in due occasioni si è salvato per il rotto della cuffia, talché il pallone una prima volta ha pizzicato la faccia esterna del palo, negando al neo-commerciant Pucci la soddisfazione del raddoppio personale e la seconda volta con un potente diagonale di Lambiasi, ha spolverato la base del palo opposto della stragata rete di De Angelis. Il risultato avrebbe avuto una proporzione più aderente alla differenza di gioco evidenziata dal campo, ma, tutto sommato, forse è meglio che alla fine gli aquilotti abbiano dovuto contenere il ritorno dei padroni di casa, perché, in caso contrario, un risultato roboante avrebbe potuto creare qualche facile, ma pur tuttavia dannosa illusione. Ma, e la domanda è fin troppo ovvia, donde derivano i positivi e lusinghieri risultati della Cavese di Vergazzola? Non scopriamo l'America, né potremo essere tacciati di adulazione, se affermiamo a chiare lettere che uno dei più grossi punti di forza della compagine azzurra risponde al nome del taciturno e misurato Gaetano Vergazzola. Lo conoscevo poco, e punto prima che iniziasse la sua avventura alla guida della Cavese. Certo le sue referenze erano di prim'ordine, perché avevamo sempre ammirato il bel gioco messo in vetrina dalle sue squadre. Prima di trinciare un giudizio avventato su questo giovane allenatore chiedemmo un parere ad un suo collega, che, meglio di noi, lo conosceva e che, per la sua serietà ed obiettività, generalmente riconosceva, poteva ben ragguagliarci. Ebbene, quel nostro amico ci riferì testualmente che Vergazzola costituiva il migliore acquisto della Cavese. Ma, pur senza nulla togliere ai meriti grandissimi di Vergazzola, dob-



Cavese - Pomigliano 2-1: Inciocchi, semicoperto da Luignano, segna la prima rete azzurra.

biamo ora riconoscere che quel nostro amico, a novecento chilometri di distanza, non poteva rendersi conto dei vari Inciocchi, Pucci, Orrico, Scotti e Bravoco, il cui valore pure gli era noto né apprezzare la classe di Di Giamo e Lambiasi, né constatare l'intesa perfetta del tandem Loffredo - Sarno, ma, scoprire Nolé né ammirare Quartieri. E' un fatto che la Cavese di quest'anno è un complesso di grande equilibrio, priva di grandi nomi e di «presunte» grandi nomi e dotata solo di altruismo, umiltà, amicizia e serietà. Sono questi i fattori più importanti, sufficienti a spiegare le molteplici metamorfosi verificatesi da un anno all'altro. Chi non ricorda la Pucci dell'anno scorso. Un atleta distrutto fisicamente e moralmente, in continua tensione con Salvatici, dotato di un caratterino da prendere con le molle, alla vana ricerca della propria personalità, sbandato, llettato e, quel che è peggio, tarassato intelualmente dal pubblico cavese. Ed Inciocchi? «Paciuchino» l'anno scorso faceva ridere per le sue continue capriole. Sembrava uno di quei generici che a Cincinatti sbarcano il lunario cadendo a più non posso. Ma non era il vero Inciocchi. Non poteva essere il vero Inciocchi, quello che si era solo intravisto nella precampionato con la Casertana. Non lo comprese il pubblico che lo derise a tutto spiano, facendogli venire il complesso del Comunale. Né lo comprese certa provvisoria ed incompetente stampa di casa nostra, che, presumendo di poter pontificare «ex cathedra» in scienze calcistiche, gli suggerì ingenuamente di tornarsene a Riccione a fare il bagnino. Dov'è oggi quel cronistello saccente e per-

maloso? Vada a vedere Inciocchi che fa l'ala e fa ammatire intere difese, buscandosi calci e pedate che non riescono a frenarne la carica e l'impeto. Bravo Maurizio, ti sei presa una rivincita mostrando alla folla cavese il tuo vero volto. Ora non devi aver timore del pubblico di Cavese. Sei diventato un vero beniamino degli sportivi cavesi. E di Salvatore Orrico cosa dire? A parte il miracoloso goal segnato al Pomigliano con una zuccata da calabrese autentico, sono da ricordarne la continuità, il dinamismo atletico, la tenuta e la sua personalità che, di giorno in giorno, assume sempre di più una fisionomia ben precisa. Lambiasi e Di Giamo hanno completato a novembre l'inquadratura degli aquilotti. Il contravanti, sebbene sfortunato nelle sue conclusioni, è già riuscito a far dimenticare due contravanti come Franchini e Peviani. Il terzo, un signor giocatore, è il classico uomo in più che si permette ogni lusso con il diretto avversario, lasciandolo in surplace quando e come vuole e dedicandosi al gioco di appoggio e di fluidificazione. Franco Sarno è il gladiatore che tutti conoscano; ma quest'anno si sta superando, disputando un campionato superlativo. Forse gli giova l'intesa naturale con il suo libero, quel Loffredo che sa accoppiare esperienza e tempismo e che sa guidare i suoi colleghi di reparto senza rendersi antipatico come il pur bravo suo predecessore, Gennaro Capone era solito fare. Nolé e Scotti dopo un anno di purgatorio a Pomigliano sono ritornati all'ovile con maggiore esperienza, sicché oggi rappresentano due punti fermi della compagine. Roberto Bravoco, pur senza toccare ancora i ver-

tici di rendimento dello scorso anno, fa la sua parte, anche se è lecito attendersi di più da questo giovane e promettente terzino cresciuto in seno al fiorentino vivaio azzurro, turato quest'anno con passione e competenza da Pasquale Panza, il grande portiere di qualche anno fa. Emilio Quartieri merita un discorso a parte. E' un giocatore dal passo vellutato che riesce a rendere facile anche l'impresa più ardua. Dotato di una tecnica individuale di primo ordine, che gli deriva dalla milizia milanista, «vede» il gioco con intuito e prontezza, porta poco la palla, preferendo il dialogo smarcante e sa trovarsi con fredde determinazioni nel vivo dell'azione nei momenti cruciali. Siamo certi che la sua serietà e la volontà di affermarsi lo porteranno lontano ed è l'augurio che noi gli facciamo.

Non possiamo chiudere questa nostra riepilogativa del girone d'andata, che la Cavese ha chiuso a diciotto punti, un traguardo mai raggiunto nei precedenti campionati di Serie D, senza ricordare il valido apporto arrecato alla squadra dai vari Rana, Romanelli, Bresciani, Colombo, Mastronardi e dallo stesso Peviani prima di spiccare il volo per Salerno. Ora, dopo la magnifica virata di Ischia, comincia la fase discendente del campionato. E' tempo di rinviolate, Campobasso, Savona, Lavello, Nocera, Battipaglie e Pro Salerno dovranno restituire alla Cavese ciò che le sottrassero quattro mesi o sono sia grazie alla compiacenza della fortuna, sia grazie al determinante aiuto di scandalosi arbitraggi. Tocca a voi, aquilotti, saldare i conti con quei sei avversari, rammentando che all'andata racimolaste solo tre miseri e stentati punti.

S
E
R
V
I
Z
I
OFOTOGRAFICO DI
A. OLIVIERO

L'ITALIA TRE ANNI DOPO

Dopo il risultato poco confortante per la Nazionale Italiana nell'incontro contro la modesta formazione Turca, valevole per la qualificazione dei Campionati del Mondo, che si svolgeranno in Germania Occ. nel prossimo 1974, sono venute fuori critiche e constatazioni poco felici circa il futuro del calcio italiano.

La finalissima di città del Messico, ha rappresentato per il nostro calcio il traguardo di un certo tipo di gioco, che lo aveva reso famoso nel mondo, sia attraverso le squadre di Club, sia attraverso la rappresentativa nazionale.

Quest'ultima era riuscita ad ottenere risultati esaltanti attraverso il «catenaccio». Questa particolare tattica di gioco basandosi sull'organizzazione difensiva e lo sfruttamento del contropiede, faceva cadere nel «tranello» le altre nazionali, le quali attaccando in massa e senza alcun criterio creavano i presupposti necessari allo sfruttamento di tale sistema.

Indubbiamente fin alla sfortunata partita contro i «caricari di Pelé», l'Italia aveva ottenuto dei risultati apprezzabili sfruttando la summativa tattica, dopo Città del Messico i responsabili azzurri non hanno capito o voluto capire che per l'Italia si era chiuso un «ciclo», e che non si doveva vivere di gloria passata, bisognava rincorrersi le maniche ed iniziare daccapo. Trascurando l'evoluzione tecnico-tattica che si impone con il passare del tempo, oggi vediamo profilarsi al nostro orizzonte, se non si riusciranno a vincere le restanti partite, lo spettro di un'altra Corea. Mentre le altre squadre si sono preoccupate di evolversi, come i tempi richiedono, i nostri tecnici hanno continuato per la vecchia strada.

Basta prendere come esempio la nazionale della Germania Occ. che oggi è senza dubbi di sorta la squadra più forte d'Europa e forse del mondo.

Hanno superato i bianchi di Schoen, la poco felice conclusione degli ultimi campionati del mondo, dove furono eliminati, a seguito di una spettacolare quanto drammatica partita, dagli azzurri di Valcareggi-Mandelli. Hanno saputo lavora-

re, in questi anni, in umiltà cercando e riuscendo a trovare l'origine delle loro crisi. Hanno in questi anni creato nuove strutture organizzative, hanno modificato il loro gioco secondo criteri moderni ed i risultati già parlano in loro favore.

I Bianchi tedeschi praticano un gioco armonioso, dove ogni pedina è componente essenziale di tutta la scacchiera. Mentre da noi vediamo terzini che marciano bene l'uomo, ed anche se alcuni riescono a «fluidificare» giunti al limite dell'area avversaria non riescono a concludere, mancando proprio quella mentalità e quella capacità del gioco di attacco.

Mediani ottimi nella fase di interdizione e incuranti dell'azione offensiva, attaccanti che non riescono a far gioco ignorando i continui spostamenti su tutto l'arco offensivo ma statici nell'attesa di qualche pallone da poter sfruttare nel migliore dei modi.

Inutile nascondere: la verità del nostro calcio è tragica. Uno dei più grandi calciatori di tutti i tempi, il favoloso Didi, intervistato a Napoli dopo il deludente pareggio con la Nazionale Ottomana ha testualmente dichiarato: «In Italia si invecchia prima, un calciatore è già vecchio a trent'anni per colpa dei predicatori del difensivismo che uccide lo spettacolo e l'estro che a trent'anni possono addirittura portare un calciatore sull'altare della gloria» e non nella polvere... aggiungiamo noi.

Antonio Zinna

AGENDA

Il dottor Antonio Damascelli nel lasciare la segreteria generale del comune di Cava de' Tirreni con squisita cortesia, ci inviò il suo saluto. Noi, per somma incuria fino ad oggi non abbiamo provveduto a ricambiare: nel chiedergli venia per la nostra dimenticanza sentiamo il dovere di formulargli i nostri auguri perché la collocazione a riposo per raggiunti limiti di età possa trascorrere lunga e serena nella intimità della famiglia.

E' nato Giancarlo dal dott. Salvatore Valentino e da Rosa De Simone. Il piccolo è venuto tra la gioia dei genitori a fare lieta compagnia ai fratelli Berto e Fernando. Al dott. Valentino, solerte Funzionario della Regione Campania ed alla gentile consorte le felicitazioni de «Il Lavoro Tirreno».

Mariangela è la terzogenita dell'Economato del Comune di Cava de' Tirreni Gennaro Sorrentino e di Tina Pisapia. La piccola è stata festeggiata dai fratellini Luigi e Franca.

Ai genitori felici gli auguri del nostro giornale.

Pucci Sport

ARTICOLI SPORTIVI

Corso Italia, 156 - CAVA

(omaggio)

INVERNO

Che malinconia
le foglie cadono
dagli alberi.

Nei cortili i ragazzi
non giocano più.
Allora gli alberi
dicono
che malinconia.

Giovanna Musumeci
3. Elementare

La Befana a Dragonera di Vietri sul Mare

Solenne accademia dei più piccoli a Dragonera di Vietri sul Mare in occasione della consegna dei pacchi dono a 150 bambini di Dragonera, Benincasa, Raito, Albori, Molina.

I piccoli preparati dalle insegnanti Maria Mongelli ed Anna Avallone hanno deliziato con la loro ingenuità il numeroso pubblico presente. Alla cerimonia era presente l'on. Francesco Amodeo, il Cons. Prov. Giovanni Cocomero, l'Ispettore scolastico

di Cava de' Tirreni Nino Mancuso, la Direttrice didattica di Vietri sul Mare Teresa Di Nella - Petrizzi, il Cons. Comunale Mario Giordano, Presidente del Circolo SS. Pietro e Paolo promotore della manifestazione benefica, il segretario dell'Eca Luigi Buono, il Maresciallo del VV.UU. Pasquale De Luca.

Il Rev. Don Pietro Cioffi: dinamico parroco del paese, ha fatto gli onori di casa ed ha avuto una parola di ringraziamento per tutti coloro che ogni anno contribuiscono alla riuscita della Befana.

IL LAVORO TIRRENIO DIRETTORE RESPONSABILE LUCIO BARONE

Autorizzaz. Tribunale di Salerno N. 259 del 29-4-1965

Stampa: S.r.l. Tip. Mitella

Cava de' Tirreni

DIREZIONE:

84013 CAVA DE' TIRRENI

Via Alenotti - 24 84263

REDAZIONE:

Corso Umberto 325 - 842928

Abbonamento annuo: L. 2.000

Sostenitore: L. 5.000

Per rimessa usare

il c/c 12/8128

Intestato al Direttore

Spediz. in abbonamento postale

Gruppo III - 70%



Il recupero dell'imbarcazione naufragata

(continuaz. dalla 1. pag.)

no avventurati, come spesso è stato solito fare, nelle acque del golfo di Salerno, nel primo pomeriggio di sabato 6 gennaio con una barca a vela, nonostante l'imperverassero forti raffiche di vento.

L'insperanza o la fatalità avrà fatto cabotare l'imbarcazione che al momento del rinvenimento presso la foce del fiume Tusciano, presentava un largo squarcio alla carena. E' presu-

mibile che i nostri sventurati giovani abbiano trovato subito la morte né vogliamo pensare che in cerca di scampo siano stati divorati dai pescatori, che sono spesso presenti nelle nostre acque.

Preferiamo immaginarli dolcemente assopiti sul fondo del mare in un sogno di amore; il sogno che li aveva visti giovani, spensierati e felici andare inconsciamente incontro alla morte.

Studio Commerciale DELAZORA

Consulenza fiscale
sociale ed aziendale
Contabilità meccanizzata

Centro IVA

Via Bib. Avallone (pal. Forte)

Telefono 841360

CAVA DE' TIRRENI

ASSICURAZIONI GENERALI

3. p. A.

Agenzia principale

Cava de' Tirreni

Via Garibaldi - Tel. 84.31.06

COMPASS
FINANZIAMENTO
PERSONALE
IMMOBILIARE
AUTOMOBILISTICO
CESSIONI DEL QUINTO